Lunedì 2 Maggio 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 103
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-60) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

La giornata di S. M. il Re a Siracusa
Le festose accoglienze della Sicilia al Sovrano

SIRACUSA 1. — La città è tutta imbandierata e fino dalle primissime ore del mattino si nota ovunque una festosa animazione. In porto offrono un bel colpo di occhio le poderose unità da guerra che circondano lo Yacht reale « Savoia ». Alle ore 8 S. M. il Re sbarca alla capitaneria del porto per recarsi a visitare le caserme.

La folla che nonostante l'ora mattutina gremiva le banchine ha salutato S. M. il Re con entusiatiche ovazioni. Il Sovrano si reca dapprima alla Caserma Statella ove viene ricevuto dal comandante militare della Sicilia gen. Di Giorgio. S. M. il Re visita poi la caserma Foggetta ove si sofferma per rendere omaggio dinanzi alle lapidi che ricordano gli eroi caduti nella grande guerra ed infine visita la caserma Abela. Quando il corteo reale passa davanti al distretto militare la compagnia presidiaria ha reso gli onori. Lungo il tragitto la popolazione ha tributato al Sovrano vibranti manifestazioni. Alle 9. S. M. il Re si reca a bordo del R. Esploratore « Ancona » nave ammiraglia della seconda squadra, per la presentazione dei comandanti delle varie unità in rada.

LA VISITA AL MUSEO

Alle 9.30 il Sovrano scende di nuovo a terra per recarsi a visitare il museo. Il corteo delle automobili reali si forma presso la capitaneria del porto. Col Sovrano prendono posto le più alte autorità.

Fra le entusiastiche dimostrazioni della popolazione che gremisce le vie percorse dal corteo, S. M. il Re giunge al Museo, ove viene ricevuto dal direttore sen. Orsi. Il Sovrano si sofferma ad ammirare il ricco monetario siracusano interessandosi ai nuovi acquisti che sono venuti ad arrichirlo in questi ultimi tempi e passa quindi a visitare le magnifiche raccolte di terracotta provenienti da Centuripe, pur avendo avuto occasione di osservarle in una sua precedente visita. Il prof. Orsi illustra quindi a S. M. i nuovi cimeli provenienti dagli scavi del Tempio di Apollo presso Ciro e particolarmente la bella testa del Dio trovata per fortuna intatta negli scavi stessi. Il Sovrano esprime al sen. Orsi il suo compiacimento per il paziente e dotto lavoro di ricerca.

ALLA MOSTRA FOTOGRAFICA SICILIANA

Viene offerta poi a S. M. il Re una colazione di colchi delle monete siracusane e della Sicilia colati a cura del primo restauratore del museo signor Giuseppe d'Amico che il Sovrano gradisce molto. Nel lasciare il museo S. M. si degna apporre la propria firma e la data del 1. maggio 1927 sul registro dei cospicui visitatori. All'uscita attende una massa imponente di popolo che allo apparire del Re scoppia in una entusiastica manifestazione di affettuoso omaggio. Accompagnato dalle LL. EE. Pennavaria e Frignani e dagli altri personaggi del seguito il Sovrano visita poi la mostra fotografica del paesaggio siciliano nei locali della camera di commercio.

S. M. si sofferma dinanzi ai vari lavori esposti di fotografie riproducenti i monumenti di Siracusa e molte scene degli spettacoli classici dati al teatro Greco. Una di tali fotografie riproduce l'immensa cavea durante lo spettacolo di ieri al quale assisteva S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Udine e le LL. EE. Frignani e Pennavaria. Nel vestibolo della camera di commercio hanno fatto ala al passaggio del Sovrano le allieve della scuola professionale intitolata a S. A. R. la Principessa Giovanna. La folla che attendeva in strada l'uscita di S. M. ha tributato una vibrante dimostrazione al Sovrano che si è quindi recato all'ex cantiere Orlando per presenziare alla posa della prima pietra del nuovo edificio della dogana.

Alle 10.45 il corteo reale giunge all'ex cantiere Orlando. Le tribune erette presso il luogo ove dovrà essere calata la prima pietra della nuova dogana sono gremite di pubblico S. M. il Re salutato da fragorose entusiastiche acclamazioni prende posto sulla tribuna reale decorata con bandiere, fiamme ed arazzi lo seguono le più alte autorità.

La cerimonia s'inizia con un coro intonato dal clero che partecipa al rito della benedizione del masso, quindi l'Arcivescovo mons. Carabelli pronuncia una allocuzione e impartisce la benedizione alla prima pietra. Terminato il rito prende la parola il podestà on. Leone, e termina acclamatissimo offrendo al Sovrano a nome dei sindacati fascisti una pergamena recante uno ispirato indirizzo di devozione, omaggio che S. M. gradisce molto. Prende quindi la parola tra la più viva attenzione degli astanti il S.S. di Stato S. E. Frignani il cui discorso interrotto spesso da calorose acclamazioni è coronato alla fine da una lunga ovazione. Il Sovrano e le alte cariche presenti appongono la propria firma su una pergamena che viene poi murata racchiusa entro un astuccio da S. M. nel masso che viene poi fatto calare tra l'entusiasmo e la commozione di tutti i presenti. Il Sovrano salutato dal suono della Marcia Reale e dai prolungati vibranti applausi della folla lascia il cantore e col seguito fa ritorno a bordo del « Savoia ».

LO SPETTACOLO AL TEATRO GRECO

Nel pomeriggio alle ore 16 S. M. il Re accompagnato dalle LL. EE. Frignani e Pennavaria dal prefetto e dall'on. Leoni è intervenuto allo spettacolo che è stato dato al Teatro Greco. Nessuna descrizione potrebbe dare una idea adeguata della moltitudine veramente innumerevole che riempiva tutta l'immensa cavea che si stende fino al ciglio della Valletta, nella quale è intagliato il teatro. Si calcola che gl ispettatori superino i 30 mila e tutti al giungere del Sovrano sorgono in piedi applaudendo entusiasticamente fino a che i tre squilli rituali di tromba non annunciano l'inizio dello spettacolo. Viene per prima rappresentata la commedia « Le nuvole » salutata alla fine da vivi applausi. Segue il dramma « I Satiri alla caccia ». Al termine dello spettacolo S. M. ha espresso al prof. Romagnoli il suo alto compiacimento e si è trattenuto a parlare dell'antica commedia Attica. Grandiose irrefrenabili ovazioni hanno salutato il Sovrano quando l'automobile ha lascito il teatro e durante tutto il percorso. Alle ore 21 la popolazione siracusana si è recata a bordo di centinaia di imbarcazioni illuminati fantasticamente a porgere ancora una volta l'espressione della sua devozione e del suo omaggio al Re che aveva preso imbarco sulla nave Reale « Savoia ». Tra il fragore degli applausi e le acclamazioni più intense all'indirizzo di S. M. il Re il « Savoia » ha levato poco dopo le àncore lasciando il porto di Siracusa.

S. M. il Re a Trieste il 24 maggio

TRIESTE, 30. — E' assicurato che S. M. il Re, verrà a Trieste il 24 maggio per assistere all'inaugurazione del Faro della Vittoria, il quale è ormai considerato da tutti gli italiani come il più importante monumento destinato a ricordare nella storia del popolo italiano la data fatidica della nostra entrata in guerra e gli eroismi compiuti dalla nostra Marina durante il periodo bellico.

S. M. il Re verrà per mare accompagnato da una Divisione Navale. In tale circostanza verranno anche a Trieste le rappresentanze della Camera e del Senato.

Il primo maggio
trascorso ovunque tranquillamente
A Parigi

PARIGI, 1. — La giornata del 1.o maggio è trascorsa a Parigi e in tutta la Francia nella calma più completa. A Parigi tutti i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente, soltanto i Taxis non sono usciti dai garages. Le organizzazioni comuniste hanno tenuto delle riunioni sulle pubbliche vie a Parigi e nei sobborghi. Nei dipartimenti erano stati organizzati cortei, ma grazie ai provvedimenti presi dalle autorità, nessun incidente si è verificato. E' stato rilevato ovunque che i militanti nel partito comunista han dimostrato poca premura nel recarsi alle riunioni, infatti essi hanno assistito alle varie manifestazioni in numero inferiore a quello degli altri anni.

In Ungheria

BUDAPEST, 1. — La giornata del primo maggio è trascorsa in tutta l'Ungheria senza incidenti.

In Austria

VIENNA, 1. — La ricorrenza del primo maggio è trascorsa a Vienna e in tutta l'Austria senza che si siano verificati incidenti. I socialisti hanno organizzato comizi, cortei e feste sportive.

Oltre 80 mila persone per una cerimonia fascista
a Bergamo

BERGAMO, 1. — Bergamo ha oggi celebrato la sua festa più sentimentale fascista con l'inaugurazione della Sua Casa del Fascio che è sorta come un miracolo in meno di otto mesi nel cuore della città. Da tutti i paesi della provincia sono giunti in città con ogni mezzo di trasporto i podestà e le rappresentanze dei fasci e dei sindacati. Da Milano verso le 10 sono giunti accolti entusiasticamente dai fascisti, dalla Milizia, dai sindacati e dalla cittadinanza S. E. il ministro Ciano, il sottosegretario S. E. il conte Suardo, l'on. Rossoni e l'on. Alfieri che si sono diretti in prefettura. S. E. Turati che proveniva da Brescia è stato ricevuto in prossimità del paese di Seriate dal segretario generale dei sindacati comm. Capoferri. Al suo arrivo in città anche il segretario generale del partito è stato accolto da frenetici applausi dall'enorme massa convenuta. Si calcola che per l'occasione siano convenute a Bergamo oltre 80 mila persone. S. E. Ciano, S. E. Suardo, S. E. Turati, l'on. Rossoni, l'on. Alfieri sono stati quindi ricevuti in Municipio ove il Podestà comm. Tatuani ha loro rivolto un vibrante saluto a nome di Bergamo enumerando le opere compiute dal fascismo e svolte con il caloroso plauso del conte Suardo. Ha rispoto S. E. Ciano rivolgendo calorose parole al conte Suardo primo collaboratore di Benito Mussolini. Le autorità si sono quindi recate alla casa del fascio che è stata benedetta da mons. Merati il quale à pronunciato nobili parole. Ha funzionato da madrna la contessa Suardo Bottaini. Le autorità si sono poi recate sul balcone centrale per assistere alla sfilata delle forze del fascismo, dei sindacati, delle forze giovanili e sportive. La sfilata imponentissima è durata tre ore. S. E. Ciano e il conte Suardo e S. E. Turati acclamatissimi salutavano romanamente. Terminata la sfilata del corteo si è svolta la grandiosa adunata di Piazza Dante. Dal balcone centrale della camera di commercio il segretario federale comm. Capoferri ha porto un vibrante saluto a S. E. Ciano, a S. E. Suardo e a S. E. Turati, all'on. Rossoni e alle autorità alle quali ha presentato le forze del regime della provincia garibaldina fedele fino all'estremo al Duce. Accolto da una imponentissima ovazione che si è protatta per vari minuti ha preso la parola S. E. Turati che ha pronunciato un elevatissimo discorso.

S. A. R. il Duca di Pistoia ed una pittoresca processione

CAGLIARI, 1. — S. A. R. il Duca di Pistoia ha assistito stamane alla messa nella Basilica di Bonaria, quindi ha visitato la Cattedrale interessandosi ai lavori in corso di sistemazione della facciata A mezzogiorno dal balcone del comando della legione dei carabinieri il Duca ha assistito alla tradizionale processione che si compie in occasione della partenza per Pula del simulacro di San Efisio. Una folla veramente straripante, ha fatto ala al cocchio santo che era preceduto da uno squadrone di cavalieri della milizia. Il Podestà di Cagliari cav. Tredici, ripristinando l'antica usanza, ha seguito a cavallo il cocchio santo in qualità di Alternos suscitando grandi acclamazioni della popolazione.

Una guardia di Finanza uccisa al confine

ROMA, 30. — Nel pomeriggio del 27 aprile le guardie di finanza Giovine Cesare e Ogliastro Sante della brigata di San Rocco di Prenia (alto Novarese) in servizio di vigilanza in alta montagna, avvistavano e raggiungevano due individui sospetti che tentavano di espatriare clandestinamente. Ne seguiva una violenta collutazione ma i due malviventi riuscirono a svincolarsi e a fuggire all'inseguimento immediato. Approfittando della accidentalità del terreno tendevano in agguato alle guardie ostocolo ai loro disegni e riuscivano ad uccidere con un colpo di rivoltella proditoriamente sparato, il Giovine, sfuggendo ai colpi di moschetto del superstite.

Alla vittima del dovere che ha assolto col sacrificio della vita il compito di fedele vedetta del confine sono stati tributati funebri solenni.

Il console italiano di Losanna gravemente ferito
in un accidente automobilistico

LOSANNA, 1. — A Chexbres presso Losanna in seguito allo scoppio di un pneumatico un automobile sulla quale si trovavano il cav. uff. Francesco Guisi R. console d'Italia a Losanna, Adolfo Schiller e la signorina Schiller di Berlino che si recavano presso degli amici a Chexbres è stata lanciata contro un muro. Il Console Guisi è stato trasportato in una clinica di Losanna avendo riportato la frattura di alcune costole con conseguente lesione al polmone, la signorina Schiller si è prodotta delle lesioni interne. Le condizioni del cav. uff. Guisi sono piuttosto rassicuranti.

Un "Cutter„ che affronta l'Oceano

LUSSIMPICCOLO, 1. — Ieri nel pomeriggio è partito diretto a Boston il « Cutter » « Dorello terzo » costruito nel cantiere Martinolich. La partenza del « Cutter » è stata salutata dalle acclamazioni di numerosa folla e dal sibilo delle sirene delle navi. Sul « Dorello terzo » sono imbarcati l'armatore americano Batchelder, il corrispondente viaggiante di vari giornali, Vucko, e l'equipaggio di nove persone al comando del giovane capitano Antonio Martinovich di Lussimpiccolo.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 2. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi informativi): Parigi 74 — Londra 92.25 — New York 18.90 — Zurigo 364 — Belgio 62.25.

Cronaca Provinciale
DAL FRIULI CENTRALE

MARTIGNACCO

La visita del Podestà alla frazione di Nogaredo di Prato

Oggi, domenica 1 maggio, il nostro illustre Podestà tenente colonnello cav. Cauli ha visitato Nogaredo di Prato, importante frazione del nostro Comune, e le sue istituzioni.

Alle ore 10, sul principiar del paese, erano schierati in attesa: gli scolari con la propria bandiera, i Balilla colla propria insegna, la banda musicale nogaredese col maestro Liberale, i Combattenti con bandiera, il Fascio col proprio gagliardetto, il Club sportivo pure col proprio gagliardetto — istituzioni tutte che fioriscono nel progredito paesello.

All'arrivo in automobile del signor Podestà accompagnato dal dott. cav. Umberto Grillo presidente della banda di Nogaredo, erano ad attenderlo il vice-presidente di quel corpo signor Luigi Zucchiatti, il parroco don Bertoli, il presidente dei Combattenti Lanfranco G. Gregoris decorato con medaglia d'argento al valore militare nell'ultima guerra, gli ex assessori Giov. Pitorito, Giuseppino Giordani. La musica intona l'inno « Giovinezza » per dare il benvenuto all'ospite illustre. Si forma quindi un corteo, che accompagnò il Podestà fino alla sala della banda. Ivi il presidente cav. Grillo presenta al Podestà la benemerita Società Filarmonica, della quale tesse la storia. La Società, disse, ha saputo, con la musica, sedurre i cuori e ingentilire gli animi; ha saputo inoltre seminare e coltivare, tra la buona popolazione di Martignacco, il germe della unione della concordia e dell'armonia, « ....guadagnando al paese la fama di ottimo, dove impera » il motto « Tutti per uno, uno per tutti ».

Egli chiude con queste parole: « Podestà! In quest'opera di educazione e di civismo la nostra Filarmonica aspira di poter continuare anche per l'avvenire, qualora non le facciano difetto i mezzi. A Voi pertanto come autorità comunale, il compito di saper realizzare questa sua nobile aspirazione! ».

* * *

Gli segue il presidente della banda signor Luigi Zucchiatti. Egli nel presentare il Corpo musicale al Capo del Comune, ricorda ch'essa è stata fra le prime ad entrare in quella grande famiglia che sono i sindacati. Nè poteva essere diversamente, poichè la banda di Nogaredo conta ben settant'anni di vita patriottica, italiana. Molte cose vorrebbe dire al Podestà: si riserva di farlo a altro momento. Qui, oggi, si limita a promettere tutto l'attaccamento, affinchè l'opera del Podestà possa riuscire al pieno vantaggio al Comune.

* * *

Per i combattenti, disse poi brevi parole quale presidente della Sezione Combattenti Nogaredo Faugnacco, il più volte decorato al valore, sig. Lanfranco Gregoris porta il saluto dei soci al valoroso compagno di trincea, all'incaricato dal Governo di Mussolini per la reggenza del Comune. A lui promette l acollaborazione piena e sincera, per rendergli più agevole il peso affidatogli.

Il Podestà ten. colonn. cav. Cauli rispose commosso che non poteva in nessun modo pensare di ricevere, nella frazione di Nogaredo, un'accoglienza così spontanea, cordiale, espansiva. Si compiace fortemente al vedere la concordia, la gompattezza degli animi, la fraternità che regnano nel paese: così dovrebbe essere in tutta l'Italia, e la Nazione nostra (dice), guidata e governata da Mussolini, sarebbe la più forte e prosperosa del mondo. Sa che la dimostrazione non è diretta alla sua persona ma a quel Governo e a quel Duce che ha salvato la Patria, e dai quali ebbe l'incarico di reggere il Comune; e pensa che anzi perciò deve essergli più gradita l'accoglienza e più vivamente grato l'animo suo verso questi degni cittadini.

Il cav. dott. Grillo ha offerto all'ill.mo Podestà un esemplare della storia della banda musicale, cui presiede; il maestro capomusica sig. Liberale, una marcia per banda intitolata: « Al primo Podestà di Martignacco » che subito dopo il corpo bandistico suonò e che il cav. Cauli ebbe ad elogiare vivamente.

A la fine, è stato offerto alle autorità ed ai bandisti un ricco rinfresco.

La sagra

Come si poteva prevedere data la mitezza e tranquillità del tempo, abbiamo avuto « un sagrone », oggi. Una folla di gitanti, da ogni paese delle colline e della pianura, e massimamente dalla città. La piazza maggiore coi suoi « casotti » e colle sue baracche multiformi, col frastuono di grida e di suoni, presentava uno spettacolo straordinariamente gaio. Affaroni gli osti e, neanche dirlo, il biscottificio Delser. Amenissime le rinverdite colline, ospiti discrete di numerosi idillii famigliari e prefamigliari. Pareva proprio di essere tornati alle sagre famose e tanto gradite dei tempi prebell ci.

TRICESIMO

Il geom. Cella vittima di una grave disgrazia
Le migliorate condizioni lasciano adito alla speranza

Sabato con un'automobile veniva trasportato da Tarcento, alla casa di cura del dott. Menghetti, il geom. Vittorio Cella, direttore delle cooperative Carniche, il quale versava in gravissime condizioni per un accidente di cui era rimasto vittima in un bosco sopra Uccea. Il dott. Menghetti lo trovò in imminente pericolo di vita presentando la frattura comminata alla gamba destra al terzo inferiore, vasta ferita al vertice del capo con scuoiamento del cuoio capelluto, commozione cerebrale, contusione alla regione sacrale con ematoma e probabile lesione dell'osso illiaco. Vennero prodigate al geom. Cella le cure più premurose, tanto che ieri domenica già si poteva dire il pericolo di una catastrofe scongiurato, e pur mantenendosi lo stato grave, erano scompafsi i sintomi della commozione cerebrale.

Sulla disgrazia che ha colpito il geom. Cella si hanno i seguenti particolari. Egli si era recato nel bosco di Uccea, in comune di Resia, per ispezionare dei lavori assunti dal Consorzio. Nelle ore pomeridiane mentre stava attraversando un ponticello di legno, gettato su un profondo burrone vide avanzare della parte opposta un carrello « Decauville » carico di legna. Per schivarlo il Cella si scostò dai binari, ma posto un piede in fallo, precipitò nel burrone, andando a battere contro le rocce.

Fu subito raccolto dagli operai che posero sopra un carrello della stessa Decauville la quale percorre ben 18 chilometri lo trasportarono a Vedronza, e da qui con un camion a Tarcento ove ebbe le prime cure dal dr. Janigro. Fu il dr. Janigro che avendolo trovato in condizioni disperate lo fece trasportare nella casa di cura dell'egregio dott. Menghetti.

Appena conosciuta la notizia a Tolmezzo molti accorsero alla casa di cura del prof. Menghetti a Tricesimo. Uno dei primi ad interessarsi delle sorti del rag. Cella è stato il podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi.

All'egregio geom. Cella i più vivi auguri di sollecita guarigione.

PALMANOVA

Il calmiere

Veramente non si dovrebbe parlare di calmiere: ma la voce « Calmiere » dà tanto nell'occhio, che la si mette come titolo.

Convocati d'urgenza dall'Ill.mo sig. Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, i rappresentanti della Commissione Comunale per il rilascio delle licenze, hanno provveduto, dopo accordo con i commercianti locali, immediatamente convocati nella loro sede dai rispettivi fiduciari, alla pubblicazione del seguente listino dei prezzi dei generi di prima necessità. Speciale raccomandazione venne fatta sia ai venditori che ai compratori per l'applicazione di detti prezzi.

Riso camolino extra a 2.20; Camolino corrente a 2.10; farina di granoturco gialla e bianca a 1.10; Pasta tipo Napoli o Bologna a 3.30; pasta nostrana a 2.90; zucchero cristallino a 7.10; zucchero raffinato a 7.40; olio di oliva al litro a 12; olio Winetr a 6.50; lardi e strutti a 8.60; conserva di pomodoro sciolta a 4.30; formaggi di latteria a 12; altri formaggi freschi a 15; formaggio pecorino da grattuggiare a 22; parmigiano grana vecchio a 26; burro di latteria locale a 20; burro comune a 18; caffè Minas a 22.50; Santos a lire 24; fagioli nostrani a lire 1.80 il chilogramma; di altre qualità a l. 2.60 pane di pasta molle in forma non superiori a 200 gr. a 2.20; id. inferiori ai 100 gr. a 2.30; pane cornetto a 2.50 e di lusso a 2.80; carne bovina primo taglio a 8; secondo taglio a 7; polpa a 12; vitello primo taglio a 10; secondo taglio a 8; spezzatini a 7; polpa a 15.

Gli agenti della forza forza pubblica e comunali sono tenuti a fare osservare il predetto listino.

Echi d'una festa gentile

Avete già riferito delle affetuose dimostrazioni tributate all'ottimo parroco della vicina Jalmicco, cav. don Lodovico Passoni; dimostrazioni continuate anche nel domani, unedi 25 e giorni seguenti, da parte di colleghi in sacerdozio e di amici personali, che vollero portare a voce o mandare per iscritto le loro congratulazioni al buon sacerdote. Tra i visitatori, ci sono stato anch'io.

— Dunque, Pre Vico sarà contento?... — gli dissi.

— E come non esserlo?... Come persona, e sarebbe immodestia, se non lo confessassi. Ma sopratutto perchè, nelle onoranze tributate a me, parroco, vedo riconosciuta, dalle popolazioni, senza distinzione di partiti o di tendenze, l'importanza del ministero parrocchiale. Alle onoranze verso di me, parroco di un umile paesello di campagna, infatti, presero parte tante personalità ecclesiastiche e civili, tanti confratelli in sacerdozio, tanti amici carissimi... E non solo tutta la popolazione qui di Jalmicco; ma comparvero, graditissime rappresentanze di Manzano, mio paese nativo, e dei luoghi dove in passato fui parroco: Percoto, S. Quirino di Udine... Vuol dire che mi ricordano ancora, com'io del resto li ricordo sempre con affetto... E vollero anche dimostrare i loro sentimenti con ricchi doni, in oro, in argento ed altri in belle ed utili cose. E sono stati tanti, tanti, che mi è impossibile ringraziarli uno ad uno.... Pensavo anzi di farlo collettivamente, a mezzo dei giornali. Ma poichè ella pure è venuto a porgermi la parola delle felicitazioni, dei ricordi e dei conforti, faccia anche un piccolo sacrificio e sul suo giornale dica in mio nome ch'io ringrazio tutti, tutti, dal profondo dell'animo....

— Ben volentieri, può credere

— Specialmente ringrazio i miei Superiori Ecclesiastici, l'illustrissimo cav. uff. De Lorenzi Podestà di Palmanova, il cav. Bosero, il Comitato organizzatore della riuscitissima festa, la Fabbriceria, le donne popolane e signore del paese, il Circolo Giovanile di Jalmicco ed anche i bimbi della Santa Infanzia che nel loro dolce sorriso, recitarono versi e mi offrirono fiori.

Così mi disse l'egregio sacerdote cav. Lodovico Passoni, parroco di Jalmicco; e nella sua voce vibrava l'intima commozione.

Ed io ho obbedito.

S. QUIRINO

Camion rovesciato nella roggia

(30). Stamane, verso le nove, un camion della ditta Momi di Pordenone carico di casse con birra e gazose, giunto in località Madonnetta (appena fuori del paese), si rovesciò e nadò a stare nela roggia vicina. Il guidatore rimase ferito, piuttosto gravemente, dalle pesanti casse che gli caddero addosso, che si precipitarono poi nella roggia vicina sparpagliando nell'acqua le bottiglie, che i presenti si affrettavano a ricuperare.

L'uomo che era in compagnia del guidatore, ebbe il tempo di saltar giù, ferendosi pur lui, ma non gravemente. Sul luogo accorse tosto il nostro medico, il quale prestò ai feriti le prime cure. Intanto era stato telefonato a Pordenone per il trasporto del ferito più grave. Causa del disastro fu la rottura del cerchione d'una ruota e il seguito scoppio della camera d'aria. Si dice che il danno totale asceada a 2000 lire.

FLAIBANO

Apertura dell'ufficio telegrafico

Ancora in data 27 aprile è stato aperto al pubblico l'ufficio telegrafico di Flaibano, il quale osserverà l'orario limitato.

FONTANAFREDDA

Un furto sacrilego

Questa notte i soliti lavoratori delle tenebre sforzando la porta della Chiesa di Ranzano frazione di Vigonovo, vi entrarono scassinando una delle due cassette delle elemosine che vuotarono; l'altra la lasciarono intatta. Dei ladri fino al momento nessuna traccia.

CIVIDALE

L'assemblea dei Cacciatori

In una sala del nuovo albergo Città di Trieste si radunarono nel pomeriggio di ieri in assemblea i soci del Circolo Cacciatori. Presiedeva la seduta l'ing. Primo Zagnoni.

Il segretario del fiorente Circolo sig. Giuseppe Del Basso ha dato lettura della relazione morale e finanziaria, esponendo l'opera svolta dal Consiglio, presieduto dal sig. Battista Niccoli, durante il decorso anno.

La situazione finanziaria dà i seguenti risultati: entrate L. 950 spese L. 848.20 col civanzo dell'anno precedente il fondo di cassa al 31 dicembre è di L. 663.05. I soci iscritti sono 175.

Come negli anni passati fu provveduto a comunicare a tutti i soci le disposizioni di legge riguardanti la caccia e per rendere efficaci queste disposizioni furono richiesti ed ottenuti dalla R. Sottoprefettura due agenti di P. S., i quali assieme alla presidenza, compirono un giro d'ispezione nelle zone dove maggiormente si contravveniva alle leggi. Per varie cause non si è potuto nominare una guardia giurata; ma lo si farà quanto prima.

In merito al rilascio dei permessi di caccia il Consiglio avrà ogni cura di assecondare il desiderio dei soci, frattanto, ricorda loro che, in seguito alla soppressione della R. Sottoprefettura, dovranno trasmettere le pratiche a Udine, e quindi essere solleciti nella presentazione delle domande.

Fu anche fatta una domanda al Ministero dell'Agricoltura, per il prolungamento od almeno lo spostamento dei termini della caccia alla beccaccia nel periodo primaverile, ma con esito negativo. Accenna ancora alla inaugurazione del gagliardetto ed espone i criteri per usarne. La relazione così chiude:

«La nostra operosità è necessariamente ristretta e limitata, ma quello che si è fatto risponde pur sempre a quel senso di tenace attaccamento e di coscienziosa attività, che ha fatto della Società Cacciatori del Mandamento di Cividale una bella e veramente invidiabile accolta di persone appassionate a'a nobile arte venatoria, e nel contempo rispettosa dei limiti segnati dal Governo Nazionale, che s'incardinano nel motto: «Uccidere, non distruggere».

Entrambe le relazioni vennero approvate dall'assemblea all'unanimità.

L'assemblea approva la proposta della presidenza di indire una gita sociale, nella domenica 12 giugno. I soci che intendono partecipare sono tenuti a dare comunicazione alla presidenza entro il 30 maggio entrante.

Il nuovo consiglio è risultato composto come segue:

Barnaba Adolfo; Bellina Luigi; Del Basso Giuseppe; de Essen ing. Fernando; Folicaldi Romano, Gasparutti Antonio; Guion perito Lorenzo; Mazzocca dott. Alfredo; Niccoli Gio. Batta; Sodà Gugielmo; Zagnoni ing. Plinio.

MOGGIO UDINESE

Dopo cinque giorni di ricerche rinvenuto annegato nel Fella

Il 25 aprile u. s. scomparve da casa tale Franco Del Negro di Odorico, di anni 38, dimorante a Campiolo.

Riuscite vane le prime ricerche, i famigliari interessarono i carabinieri del luogo dell'avvenuta scomparsa del Del Negro.

Ieri nel pomeriggio, a qualche chilometro dalla foce del Fella, alcuni passanti intravidero nell'acqua una massa oscura. Avvicinatisi ad essa accertarono trattarsi di un corpo umano: tratto a riva fu poco dopo riconosciuto: era il povero Del Negro.

Si presume che la sera del 24 u. s. rincasando un po' alticcio, nel percorrere un viottolo pericoloso, sovrastante il Fella, viottolo che conduce alla sua abitazione, abbi perso lo equilibrio e sia precipitato nell'acqua, trovandovi misera morte.

Il Del Negro lascia la moglie e tre figlioli.

CRONACA CITTADINA

La benedizione e l'inaugurazione del labaro del Sindacato Bancari

Ieri mattina, il Sindacato Fascista Bancari del Friuli, inaugurò solennemente il proprio labaro, simbolo di unione e di fervore d'opera, di fede nel destino della Patria, di disciplina nel sindacalismo che tutela i diritti del lavoratore italiano, che vigila e dirige gl'interessi nella Nazione acciocchè essa assurga al posto che le compete: invidiata e temuta nel Mondo.

Alle ore 9.30 impiegati, direttori di tutte le Banche cittadine, si trovarono in numero considerevole, riuniti nei pressi della Sede della Corporazione Generale Fascista dei Sindacati del Friuli, da dove, poco prima delle 10, preceduti dalla brava banda di Lavariano diretta dal maestro Galdino Bernardis, e con il labaro avvolto del drappo bianco, in corteo mossero verso il Palazzo della Provincia.

Trovammo qui riunite le più cospicue autorità locali; politiche, civili e militari.

Fra tante, notammo: il geom. Alberto Consarino Segretario Generale dei Sindacati Fascisti del Friuli, in rappresentanza anche del Podestà di Udine, on. Russo; il cav. uff. Giovanni Oriolo, Commissario Prefettizio per l'Amministrazione del Friuli; il R. Questore comm. Bodini; il gen. Sircana comandante la Divisione Militare Territoriale di Udine; il gen. Cantoni ispettore del 3.o Raggruppam. Alpini; il gen. Musso ispettore per la mobilitazione; il magg. cav. Vidoni per il col. cav. Ottolini comandante il 2.o Regg. Fanteria, ed altri ufficiali superiori in rappresentanza di tutte le varie armi del Presidio; il cav. uff. col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro e della Società Tiro a Segno; l'on. Ravazzolo; il col. cav. Bovi comand. il Campo d'Aviazione «F. Bonazzi» l'on. gr. uff. dott. co. Gino di Caporiacco; e molti altri ancora.

Facevano sfondo tricolore alle autorità le bandiere dei Mutilati, delle Madri e Vedove di Guerra, della Federazione Friulana Combattenti; il labaro della Confederazione Generale dei Sindacati.

Disimpegnavano gli onori di casa: il rag. Francesco Sodaro direttore della Cerimonia in qualità di Segretario Provinciale dei Sindacati Bancari ed il rag. Mario Volpato ispettore Provinciale; coadiuvavano con molto impegno i signori: rag. Umberto Martinelli della Banca del Friuli ed il rag. Ciro Ticò della Banca Nazionale di Credito.

Poco dopo le 10 giunge S. E. l'Arcivescovo mons. Antonio Anastasio Rossi accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini; gli segue poco dopo l'Ill.mo Capo della Provincia, il Prefetto comm. Agostino Iraci accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini.

L'ingresso nel salone del Prefetto di Udine è accolto dall'inno «Giovinezza» suonato dalla banda di Lavariano, fra gli applausi scroscianti dei numerosi presenti. Viene poscia suonata la «Marcia Reale».

Mentre il Prefetto, e le altre cospicue autorità si assiedono al posto loro assegnato, S. E. l'Arcivescovo, indossati i paramenti sacri, si accinge ad impartire

La benedizione al labaro

Il rito religioso si svolge fra il reverente silenzio.

Il labaro, al quale vien tolto il bianco velo che l'avvolge tutto, vien preso in consegna dall'alfiere signor rag. Vittorio Zorattini della Banca Cattolica, e riceve dal Presule, dopo le preghiere di rito, la benedizione.

Il drappo di seta, semplice ma di pregievole, encomiabile fattura (merito della ditta G. B. Valentinis) porta sul fondo azzurro: in alto lo stemma del Fascio e il segno del Sindacalismo; in basso la scritta, tessuta in oro: «Sindacato Bancari del Friuli».

Madrina del labaro è la gentile signorina Maria Bianchi della Banca Commerciale, la quale nell'affidarlo all'alfiere, pronuncia, belle, elevate espressioni di circostanza, che suscitano alla fine scoscianti, sentiti applausi. Un'amore di bimba, figlia del rag. Volpato, con squisito, gentile gesto, fa omaggio alla madrina, di un magnifico mazzo di garofani bianchi stretti assieme da un nastro tricolore.

Il discorso dell'Ispett. Provinciale

Prima di iniziare il suo discorso, il rag. Volpato, attivo e fattivo Ispettore Provinciale dei Sindacati Bancari, dà lettura delle adesioni pervenute, fra le quali rileviamo quella del Podestà di Udine, on. Luigi Russo, impossibilitato a partecipare alla cerimonia per imprescindibili impegni che l'obbligarono allontanarsi dalla sua residenza; dell'on. Luigi Spezzotti, della Direzione della Banca di Pordenone, del signor Giovanni Deotti di Buia ed altre.

Indi, fra l'attenzione dei presenti, fra i quali notiamo tutti i Capi, Direttori degl'Istituti Bancari Cittadini, compresa la Cassa di Risparmio, il rag. Volpato così inizia:

«Eccellenza, onorevoli, signori, camerati.

Potrò io, per la viva commozione ed il giusto orgoglio che mi pervadono, porgere degnamente a nome dei Bancari tutti del Friuli l'omaggio devoto ed il fervido ringraziamento alle autorità, politiche, religiose, civili, militari, che hanno voluto con la Loro presenza rendere più solenne questa nostra Festa?

Oggi, a pochi giorni dalla proclamazione della «Carta del Lavoro» noi ci siamo riuniti per inaugurare questo nostro Labaro e per solennizzare il grande evento.

Questo nostro Stendardo espressione viva e palpitante della nostra ferma volontà di bene nel fervido affratellammento di tutte le forze vive della Nazione — continua l'oratore — è il segno della nostra fede, della nostra suprema concordia, della nostra nobile idealità.

Ed era giusto che in questa occasione si festeggiasse la promulgazione della «Carta» che prescrive il lavoro come un dovere sociale ed il cui corollario è la disciplina.

Solo il genio del nostro *Duce*, primo lavoratore d'Italia e profondo conoscitore dei problemi del lavoro poteva darci con soluzione *individualista* la «Carta del Lavoro».

Alle miserie passate, al gemito di donne costrette ad esaurire in un lavoro superiore alle forze, le energie più preziose della loro vita, al grido di quella immensa moltitudine di lavoratori del braccio e del pensiero, il cui lavoro, miseramente retribuito, aumentava i redditi e cresceva la proporzione del Capitale, i governi liberali del passato si arresero dando una *libertà*: Liberi i ricchi di assotigliare nel loro interesse ogni giorno dippiù le mercedi, — liberi gli operai e gli impiegati di esigere nel loro esclusivo interesse sempre più alti salari.

Ma questa, o signori, non poteva essere una «*soluzione*», ma un «*ripiego*» — un ripiego che confermava ancora una volta la povertà di contenuto di tali formule, che sembravano grandi, ma che attestavno una evidente mancanza di positività nei governi.

In sostanza la vantata e tanto decantata libertà, provocava la lotta di classe, che in questi ultimi anni, era ritenuta, insanabile.

Tale libertà non era che un invito a contese più aspre e più feroci, era uno sprone ai ricchi ed ai poveri, di adoperare tutte le loro forze per ottenere rispettivamente la supremazia.

E questa lotta si acuì nell'immediato dopo guerra, cosicchè, mentre i demoliberali si rafforzavano con l'astuzia dell'ingegno e la maestà delle leggi, i proletari aumentavano il numero dei satelliti ed incrementavano i propositi violenti, convinti, ed a ragione, di essere la enorme maggioranza.

E le rivolte, gli scioperi, l'occupazione delle fabbriche nel doloroso passato, sono una innegabile conseguenza del vantato sistema liberale.

Il liberalismo, specie quello economico, palliò il suo pensiero, in formule eleganti, cercando di dargli veste e basi scientifiche, ma tali formule, scaturivano dal fondamentale loro principio che il contratto di lavoro tra datore e prenditore d'opera altro non era che un contratto di compra-vendita.

Il lavoro veniva equiparato ad una merce con conseguente forte richiesta di prezzo e bassa offerta di retribuzione.

Col porre la concorrenza fra il capitale ed il lavoro, si commise non solo un errore di fatto considerando l'uguaglianza delle forze disuguali, ma bensì un più grosso, madornale errore, volendo considerare *merce* il lavoro umano.

Ma l'uomo, o signori, ha dei diritti personali, ha il diritto sopratutto di vivere, diritto questo che mantiene anche con l'accettazione di un contratto di lavoro, che non gli possa fornire il necessario per l'esistenza.

Ma il contratto che tale diritto non rispetti potrà essere legale agli occhi di un codice che non contempli le somme e divine leggi della giustizia, ma sarà sempre dinnanzi alla coscienza morale una terribile infamia.

Il nostro Duce, ha completamente mutato tale sistema liberale portandovi una soluzione individualista.

Noi assistiamo oggi, meravigliati, ad uno di quegli avvenimenti che sorpassano ogni nostra più savia previsione.

Oggi il lavoro sotto tutte le forme è un dovere sociale ed è tutelato dallo Stato.

Oggi il lavoro non è una merce che si contratta, ma è l'espressione concreta della solidarietà fra i vari fattori della Produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessati dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Oggi vi è la Magistratura del Lavoro, organo dello Stato che interviene a regolare le controversie del lavoro.

Oggi il lavoratore è tutelato moralmente e materialmente: per lui lo Stato Fascista si propone il perfezionamento delle varie forme di assicurazione (dall'infortunio alle speciali dotalizie), di assistenza, di educazione e di istruzione.

Da un secolo, o signori, si gridava «*libertà*» l'ora è venuta di gridare «*legge*» legge o illustri signori, e non legalità, che potrebbe essere ipocrisia degli uomini, — legge — la legge del Governo Fascista, ch'io voglio definire — la Giustizia di Dio.

Camerati!

A questa nostra Festa presenziano i Dirigenti dei nostri Istituti di Credito.

Da questa loro spontanea partecipazione, noi vogliamo trarre l'auspicio, per una sempre maggiore fattiva collaborazione, sì che la volontà del Duce, venga seguita da tutti per il supremo interesse della Nazione.

Ed ora — chiude il rag. Volpato — innalziamo il nostro Labaro benedetto da Dio, scriviamo su di esso con la nostra volontà e le nostre opere «*La Patria non si nega, si conquista*» e accanto a questo motto i Nomi del Duce e di Rossoni, nostri magnifici condottieri, storicamente riconosciuti i soli capaci di condurre veramente il popolo d'Italia alla conquista morale della Nazione.

Viva l'Italia, Viva il Duce, Viva Rossoni, Viva il Sindacalismo Fascista!.......

Applausi infiniti salutano l'egregio Ispettore; con lui si congratulano il Prefetto, S. E. l'Arcivescovo e le altre autorità.

Quindi, fra la generale e viva attenzione

Parla il geom. Consarino

Il Segretario generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino, esordisce portando il saluto del Podestà di Udine on. Luigi Russo che lha incaricato di attestare la sua profonda simpatia al complesso movimento sindacale del Friuli ed in particolar modo ai Sindacati delle classi impiegatizie.

Dopo aver elogiato l'opera del dott. Volpato accenna alle ragioni fondamentali del sindacalismo fascista che non si occupa o si preoccupa soltanto di risolvere i problemi di natura contingentale: aumenti di salari o miglioramenti economici in genere; ma si occupa sopratutto di stabilire una maggiore e più compiuta armonia fra i termini della produzione: capitale e lavoro. L'avere abolita la lotta di classe e averle sostituito la lotta delle capacità non toglie però che la collaborazione debba essere unilaterale, ossia esercitata da una sola parte.

Noi insegniamo agli operai, ai produttori in genere, lavoratori manuali ed intellettuali — soggiunge l'oratore — noi insegniamo a non odiare i proprietari di aziende e gl'industriali, ma, a loro volta, i proprietari non devono considerarsi poù i padroni nel senso vecchio della parola. Fra italiani ed italiani non debbono esservi più nè padroni, nè servitori, ma cooperatori leali per interessi comuni e per il superiore interesse della nazione. Del resto la presenza qui dei direttori di Banca e dei rappresentanti dei consigli d'amministrazione sta a dimostrare che la collaborazione non è un mito, ma una vera realtà viva ed operante, ed io sono certo che la convenzione recentemente stipulata tra le rappresentanze delle banche per il sindacato dei bancari, sotto l'auspicio del Capo del Governo servirà a cementare ed a migliorare i buoni rapporti di cordialità, già esistenti.

L'oratore traccia quindi un quadro della situazione delle organizzazioni economiche nel periodo in cui la vecchia ed ormai defunta Confederazione Generale del Lavoro aveva monopolizzato la difesa dei lavoratori, ed afferma il danno derivao agli operai ed alle categorie dei produttori in genere per aver seguito quelle direttive.

Ormai non si ha più bisogno dei lumi fiochi e tardivi dei grandi nomini dell'ex Confederazione. Il Fascismo ed il Sindacalismo fascista hanno una concezione sindacale più audace e più conforme ai bisogni ed alle necessità delle categorie. Cosa c'è in fondo — si domanda l'oratore — nella «Carta del Lavoro»? C'è tanto da soddisfare le categorie più esigenti. Ma noi andiamo più in là. Noi pensiamo alla capitalizzazione del lavoro. Se in fondo all'anno l'operaio o l'impiegato guadagnano una data cifra, questo denaro, compatibilmente con i risultati economici dell'azienda, dev'essere considerata alla stregua del capitale investito nell'azienda stessa per il dividendo.

L'oratore si avvia alla fine del suo discorso esaltando la disciplina dei bancari, e così conclude: questo è il nostro sindacalismo; chi ci capisce è fratello, chi non ci capisce conoscerà la nostra guerra. Sappi ognuno che le camicie nere sono pronte a ricominciare da capo perchè l'Italia non perisca; ma raggiunga i suoi altissimi destini.

Nutriti, calorosissimi applausi coronano la fine dell'elevato discorso del segretario generale dei Sindacati friulani fascisti; col geom. Consarino si congratulano vivamente le autorità e le personalità presenti.

Con ciò la cerimonia, svoltasi con semplicità, ma per questo con meno solennità ha termine.

La sala lentamente si sfolla.

Nei giardini Ricasoli, i partecipanti alla cerimonia, si raccolgono nuovamente per un gruppo fotografico, eseguito dal bravo fotografo De Faccio.

Il banchetto

A mezzogiorno, la capace e bella sala del Ristorante Manin, ospitò oltre una sessantina di bancari, a fraterno banchetto, servito inappuntabilmente sotto la personale direzione del signor Giuseppe Wernitzig. Inutile dire che vi regnò la più schetta cordialità condita di sana, fresca allegria.

La serata "pro Scuola e Famiglia,, Padre Roberto da Nove parla al "Sociale,,

Potenza divinatrice della parola! Sabato sera al Sociale fu un vero plebiscito di ammirazione intorno al dotto francescano padre Roberto da Nove; e il foltissimo pubblico (fra cui il tradizionale grano di miglio non avrebbe trovato il suo posto) era quello eccezionale (ahimè, troppo eccezionale!) delle grandi «premières» artistiche.

Salutato da un nutrito entusiastico applauso, Padre Roberto esordì con la rievocazione del ballo «Excelsior» che illustrò l'apoteosi della civiltà umana nel suo cammino ascensionale verso le conquiste della scienza; indi, enunciati i tre fattori di civiltà: «cultura, morale, ricchezza» senza di cui un popolo è selvaggio, disse barbaro quel popolo che ne inverte l'ordine, ponendo ad esempio, quale vertice sommo della sua vita il fattore economico. Passò in rapida rassegna tutte le civiltà, dal loro culmine alla fatale decadenza; toccò tutte le dottrine filosofiche e tutte le forme di regime, fermandosi sul fascismo come disciplinatore e infrenatore dell'abuso di libertà; esaltò il primato intellettuale e artistico d'Italia, e chiuse con un inno inspirato alla Fede e alla bella grande Anima del popolo, alla quale è dovere supremo dei colti e dei buoni di accostarsi fraternamente, per soddisfare la sete di sapere e l'anelito verso le grandi, le vere ascensioni morali.

Mai forse tra noi, come in questo suo discorso, Padre Roberto si rivelò filosofo profondo, ragionatore e critico acuto; e la bellezza delle immagini, l'agile fluire della parola, l'arguzia alle volte sferzante, l'arte di volgarizzare il sapere, resero perfino divertente (ciò che par quasi inverosimile) la dottissima esposizione, e comprensibile — almeno ne' suoi concetti fondamentali — anche ai meno colti.

Più volte il conferenziere fu interrotto da unanimi applausi; ma in quell'applauso che sottolineò la sua commossa rievocazione del martirio di Udine in quest'ultima guerra, Egli ha certamente *sentito* anche il fremito delle nostre memorie e la gloria della nostra resurrezione.

Esito più splendido non poteva sortire la serata in ogni senso: anche finanziariamente superò l'aspettativa, avendo dato un incasso lordo di L. 6442 e netto di L. 5168.40. Le spese furono le seguenti: Affitto teatro e personale L. 500. Diritti erariali Lire 567.90; tasse e permesso per conferenza L. 54.10; compenso per maggiore lavoro: alla cassiera L. 50; al custode L. 75; spese minute L. 26.60. In totale: spese L. 1273.60 — Utile netto L. 5.168.40.

Il Comm. Luigi Pizzio — benemerito Presidente della «Scuola e Famiglia» — interpretando il sentimento degli amici dell'Istituto, nonchè dell'intera cittadinanza riconoscente, indirizzò a Padre Roberto la seguente nobilissima lettera:

Udine, 1 maggio 1927

Rev.mo Padre,

posponendo ancora una volta le cure della Sua salute all'adempimento d'un'opera di bontà, Ella ha generosamente accondisceso a sotto porsi ad un'altra nobile fatica albeneficio dell'Associazione "Scuola e Famiglia" la quale si è assicurata così l'ambito onore di annoverarLa tra i suoi benefattori e di poter iscrivere il nome insigne di Lei nella breve lista de' suoi Soci perpetui.

L'affluenza straordinaria del pubblico accorso anche iersera ad ascoltare con entusiastico consenso la Sua parola dotta e profonda, calda ed convincente, Le dice, rev. Padre, quanto Udine nostra l'ami e l'ammiri e quanto abbia apprezzato il Suo atto gentile, e generoso a vantaggio di questo Istituto, ch'essa da oltre trent'anni sostiene ed alimenta con tenero affetto di madre, per l'assistenza e per l'educazione di tanti poveri fanciulli.

Le benedizioni di essi e delle loro famiglie Le sieno scorta e viatico nella nuova missione d'amore e di carità ch' Ella si accinge ad assolvere fra i nostri fratelli d'oltre Oceano e Le impetrino da Dio ogni grazia più eletta. Noi restiamo col più vivo desiderio di Lei e facciamo voti di risalutarLa festanti nel dì — speriamo prossimo — del Suo ritorno.

Anche a nome del Consiglio direttivo di questa benefica Associazione, Le porgo, rev.mo Padre, i sensi della più sentita e perenne riconoscenza, unitamente all'augurio ch' Ella possa in breve riacquistare la pienezza della Sua salute e della Sua vigoria a tutti preziosissime.

Con animo devoto

IL PRESIDENTE

Vada la gratitudine della «Scuola e Famiglia» anche al Podestà onorevole comm. Luigi Russo, che diede tutto il suo appoggio alla benefica iniziativa; alla Società Friulana d'elettricità che concesse gratuitamente la luce; al fiorista Mattiom che fornì gentilmente le piante per l'addobbo del palcoscenico; al cav. uff. dott. Virgilio Doretti, il meraviglioso organizzatore della magnifica serata; ai fratelli Michieli che hanno ceduto i loro palchi e alla cittadinanza tutta che rispose con slancio così spontaneo ed unanime all'appello della scienza e della carità.

Provvedimenti della Federazione Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione ci comunica le seguenti espulsioni a carico dei fascisti: Gregoratti Ant. Fascio Palazzolo dello Stella per indegnità — Passone Dom. di Stefano Fascio di Udine, grave scorrettezza nella vita privata — Franz G. B. fu Rinaldo Fascio di Moggio Ud., Indegnità — Cozzi Vitt. fu Marco Fascio Udine, scorrettezza nella vita privata — Fergolini Alfredo F. Tarvisio, indegnità — Fachin Carlo di Fioravante e Danelon Valentino fu G. B., Fasc. Enemonzo, indegnità — Zanier Daniele Fasc. Cordovado, grave indisciplina ed inadempienza ai doveri di fascista — Feruglio Arturo di Pietro F. di Feletto e Cudicini Lodovico di Valent. F. di Tavagnacco, per indegnità — Fumolo Angelo di Luigi F. di Pagnacco, indisciplina e mancanza di fede fascista — Guerra Pietro e Facca Giov. F. di Cordovado, indegnità — Missio Gastone F. di Udine, indegnità — dott. Emilio Sartorelli F. di Povoletto, grave indisciplina.

"Francesco Baracca,, commemorato all'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il pubblicista Enrico d'Astico commemorerà «Francesco Baracca», il purissimo eroe del cielo, del quale tutti conservano il ricordo e l'ammirazione, e particolarmente noi cittadini, che da lui fummo protetti e difesi contro i barbari attentati dei velivoli nemici sulla nostra città.

Per questa conferenza d'eccezionale importanza, i biglietti d'ingresso si trovano alla libreria Carducci in Piazza XX Settembre, alla cartoleria Miani e presso il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci e di L. 5 per i non soci.

Una spiegazione del dott. Marchi

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo:

L'Ordine dei Medici, con encomiabile sollecitudine, mi ha sospeso dalla professione per cancellazione dall'Albo. Ora, a delucidazione, informo che la causa di tale provvedimento fu dovuta al semplice fatto di non aver io pagato tempestivamente il contributo annuale di lire trenta. Avendolo pagato, a sensi dell'art. 38 del Reg. 12 agosto 1911 n. 1022 viene a cessare di diritto ogni effetto del provvedimento su accennato, per cui esercito come sempre nel mio studio di città e nei recapiti di provincia.

Con osservanza, La ringrazio.

Giovanni Marchi

Fiore reciso

A soli 16 anni venerdì scorso, decedeva all'Ospedale Civile, Vilma Bonino, figlia del signor Angelo guardia urbana del Comune valoroso combattente decorato della Croce di Guerra.

La povera giovanetta, che frequentava con tanto profitto la Scuola Professionale, fu tratta alla tomba dopo brevissima malattia e lascia nel dolore più grande i genitori, il rimpianto più vivo in quanti ne apprezzarono la bontà e la gentilezza squisita dell'animo.

Sabato la salma venne accompagnata all'estrema dimora e dall'Ospedale mosse per le esequie verso la Chiesa di San Quirino, seguita dal padre, dai parenti tutti, da amici di famiglia, da una rappresentanza delle Scuole Professionali con bandiera, da numerose socie del Circolo Cattolico della parrocchia di S. Quirino pure con bandiera, e da una infinità di conoscenti.

V'era pure una rappresentanza di Guardie Municipali ed oltre alla corona della famiglia, notammo numerose palme di fiori freschi, ultimo tributo d'affetto di amiche e congiunti della povera giovanetta.

Dalla Chiesa di S. Quirino il corteo mosse alla volta del Cimitero dopo una breve sosta a porta Villalta, per un commovente saluto alla salma, detto da un cugino dell'Estinta. Alla famiglia desolata, vive condoglianze.

Per attenuare il caro-vita
Altri ribassi in vista e la Provvida

Come abbiamo ampiamente riferito nel numero di sabato, la Commissione Annonaria Comunale, presieduta dal dott. De Nardo, ha fatto del suo meglio per dare ai consumatori qualche ribasso, a cominciare dal pane, dalla pasta, dalla farina e da altri generi di prima necessità. Questi provvedimenti furono appresi con vivo compiacimento dalla cittadinanza, anche perchè è risaputo che in molti altri luoghi i provvedimenti non furono così solleciti.

Certo che Udine, oggi, grazie alle solerti cure di chi amministra la cosa pubblica, può annoverarsi fra le città d'Italia in cui la crisi economica si fa meno sentire.

***

Alla riunione della commissione annonaria oltre ai rappresentanti dei lavoratori era presente anche il rag. Manfrin in rappresentanza della Federazione Commercianti. Egli ha pienamente aderito alle proposte dell'Ill.o Podestà assicurando la completa solidarietà della Federazione Fascista dei Commercianti per la felice riuscita della battaglia economica.

Altri ribassi?

Dicemmo che qualche membro della Commissione Annonaria da noi avvicinato non ha escluso la possibilità di altri ribassi, basati però sempre sulla reale situazione dei mercati. E cioè, pur mirando ad apportare sempre maggiori vantaggi ai consumatori, si vuol procedere con senso di misura e senza precipitazione alcuna.

Abbiamo sentito parlare di diminuzioni in vista nei prezzi del latte e delle uova e speriamo che a ciò si possa addivenire come si augurano tutti i consumatori. E' da tempo infatti, che i prezzi di detti generi si mantengono stazionarii, malgrado varie pressioni fatte. Ora sembra, però, che si troverà la via giusta per giungere agli auspicati miglioramenti.

E non è da escludersi, a quanto si dice, qualche sia pur lieve ribasso nei prezzi delle carni. Apprendiamo anzi che a tale proposito e nel preciso intento di giovare al consumatore, in seguito ad un colloquio fra il Podestà e i dirigenti della Cooperativa di Consumo, è stata decisa l'apertura di una macelleria-calmiere gestita dalla Cooperativa stessa.

La Provvida

Il Podestà ha pure deliberato di concedere un locale nel centro della città per favorire l'apertura della Provvida. Da molto tempo si parlava del sorgere di detta istituzione, ma ora dalle parole si passerà ai fatti, con notevole beneficio per i numerosi impiegati dello Stato qui residenti.

Gli impiegati saranno muniti di apposite tessere di riconoscimento che dovranno esibire all'atto di acquisto della merce, in modo di evitare qualsiasi abuso di eccessivi prelevamenti o di acquisti per conto di estranei all'Amministrazione dello Stato.

Come è stato già annunziato, quantunque la Provvida abbia in distribuzione molti generi, è stato per ora deciso di limitare la vendita soltanto dei seguenti generi: pasta, riso, caffè, zucchero, olio, concentrato di pomodoro e sapone; cioè dei generi che possono ritenersi di prima necessità. In seguito sarà esaminata la convenienza di aumentare il numero di essi.

Il bollettino dei prezzi

La Camera di Commercio e d'Industria ci comunica il bollettino dei prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio.

Notiamo, nei confronti del precedente bollettino, le seguenti variazioni: [redacted]

Riso Camolino extra: da lire 180 al quintale e lire 2.05 al Kg., ribassato rispettivamente a 180 e 1.95; riso Camolino corrente, da 185 e 2 a 175 e 1.90; farina di granoturco bianca comune, da 105 al q. a 100; pasta alimentare tipo Napoli e Bologna, da 295 e 3.30 a 290 e 3.25; pasta nostrana, da 270 e 3 a 265 e 2.95; Zucchero cristallino, da 693 a 7.20 a 675 a 7; zucchero raffinato pilè da 718 a 7.50 a 700 e 7.30; olio di seme prima marca: da 690 al q. e 7.10 al litro a 655 e 6.75; lardo e strutto nostrani da 850 al q. e 9.50 al Kg. a 800 e 9; caffè Minas crudo corrente, da 2130 e 23.30 a 2100 e 23.

RADIO CLUB

I radiodilettanti e tutti coloro che vorranno dare la propria adesione alla nuova istituzione, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale per l'approvazione delle cariche sociali e dello statuto, che seguirà oggi 2 maggio alle ore 21 presso il R. Liceo Scientifico.

La Chiesa del Cristo in Gervasutta

benedetta e aperta al Culto!

La mite alba di ieri salutò gli abitanti di Gervasutta intenti ancora nel lavoro gaio di abbellire il loro paesello di un tempio, trasformatosi in pochi anni in una graziosa appendice della città, bela di eleganti ville, di sanauli officine ed ora anche di una vasta chiesa che è fra le più belle, nel suo complesso architettonico, eretto nel dopo guerra.

Gruppi di giovani giravano, provvisti di scale e verdi rami, a completare gli archi che, dal cavalcavia di Porta Cussignacco, sorgevano frequenti fino al piazzale del nuovo Tempio; nelle case, davanti ed uomini si affrettavano ad esporre i drappi, vasi e mazzi di fiori; giovani e ragazzi, ornavano di lilla, di glicine, di edera le finestre dei pianterreno, i cancelli, le ringhiere, i sostegni dei fili elettrici, da ogni parte palloncini multicolori per la illuminazione serale, bandiere nazionali; dovunque, sui muri, affissi e striscioni esprimenti fede, riconoscenza: «A Dio, ogni onore e gloria» — «Grazie a S. Eccellenza Mons. Arcivescovo» — «Cantiamo la nostra riconoscenza a Vostra Eccellenza»...

Anche l'interno della Chiesa, ancora da consacrare ma por intanto aperta al pubblico, è abbellito da piante sempreverdi e da fiori freschi offerti dal fiorista Maffioni. Imponente, questo interno, vasto e ancor nudo, con le dieci alte colonne, che lo dividono in tre navate, di cui la centrale è parecchio elevata sulle altre; e con l'unico altare, dove fu collocato il grande Crocefisso che si venerava nella vecchia Chiesa omonima in piazza dell'Ospedale.

Come dicemmo sabato, il distinto architetto Zanini è il progettista della Chiesa di Gervasutta: da tutti abbiamo sentite lodi al suo indirizzo; ed a queste lodi ci associamo pienamente. Egli ha creato un monumento religioso veramente artistico e bello.

***

Alle 7 della mattina, la banda musicale di Manzano era pronta, al cavalcavia di Cussignacco per attendere l'Arcivescovo. S. E. giunse puntuale alle 7.30. L'automobile che lo conduceva, assieme al cerimoniere cav. don Venturini, al parroco di S. Giorgio (dal quale la Capellania del Cristo dipende) don Urbich e ad altri sacerdoti, procedette a passo d'uomo ed al suono di marcie festose, fino al Piazzale della chiesa scortata da una folla che si andava sempre più ingrossando. Sul piazzale, lo amato Presule è atteso da altri sacerdoti — fra cui il cappellano don Davide Varnierini — che gli s'inginocchiano dinanzi per baciargli l'anello pastorale.

La consacrazione

S. E. Mons. Rossi dà subito inizio al solenne rito della benedizione — prima, esternamente, girandone tutto il perimetro, e quindi nell'interno.

— Benedici, o Signore, nella tua magnanimità indefettibile, il nuovo edificio, che a Te consacriamo, per qui raccoglierci a cantare le Tue Laudi, a implorare la Tua misericordia infinita, a magnificare con inni di grazie la Tua onnipotenza e la Tua bontà.

***

Compiuta la imponente funzione, S. E. ha celebrato la Messa. All'Evangelo l'Arcivescovo ha parlato al popolo, invitandolo a ringraziare Iddio, che ha esaudito le preghiere dei fedeli facendo sorgere questo magnifico tempio. Il qual tempio dovrebbe ora divenire un centro religioso di grande importanza, dove i fedeli accorreranno certamente, memori e devoti. Rivolge un memore pensiero al defunto parroco don Bianchini, che per primo aveva sognato il sorgere della Chiesa e che a questa idea aveva dedicato l'apostolato ardente di ogni sua attività.

***

Terminata la cerimonia religiosa, l'Arcivescovo ha ricevuto in Canonica i componenti del Comitato d'Onore ed esecutivo ed ha ricordato loro che da giovedì innanzi dovranno svolgere opera diretta a completare quanto rimane da fare per il bene e il prospero fiorire del tempio, inaugurato con tanto fervore e devozione di popolo.

La funzione pomeridiana

Nel pomeriggio si è avuta un'altra solenne funzione religiosa, durante la quale S. E. Mons. Rossi ha pronunciato un altro discorso, nel quale rievocò la storia della vecchia Chiesa del Cristo che durante la guerra adibita a magazzino, e al termine del conflitto non fu più riconsacrata al culto. Ora essa risorge nel nome di Cristo, risorge in un rione ove pulsa febbrile l'attività umana, risorge come simbolo augusto di pace e di concordia.

L'Arcivescovo con calda parola rievoca quindi il significato dell'idea cristiana nei secoli, come essa sia stata la base informatrice della civiltà moderna, che nè traviamenti nè furori malsani mai poterono far vacillare, abbattere, ma nemmeno far vacillare.

E quando popoli e regnanti si allontanarono da Cristo, essi inevitabilmente si avviarono verso la china rapida della decadenza e del disfacimento.

Mons. Rossi esorta i fedeli di Gervasutta ad onorare e venerare il nome di Cristo, frequentando la Chiesa e tenendosi lontani dai facili e traviandi piaceri moderni. Esorta i bimbi a venire numerosi alla casa di Dio e a porgere ascolto alla parola del sacerdote, che li avvierà al bene, per la prosperità della famiglia e della Patria.

Nel nome di Cristo troveranno i popoli sempre la loro salvezza, nella adorazione del divino sacrificio la forza maggiore e più ardente per la elevazione e il progresso.

Terminato il discorso dell'Arcivescovo, è stato cantato dai numerosi fedeli, che gremivano il tempio, un solenne «Te Deum».

***

Durante la giornata si sono avuti vari festeggiamenti popolari con grande concorso di popolo. Nella serata una fantastica luminaria ha chiuso questa giornata di fede e di profonda devozione popolare.

— A Gervasute, no' ai mai vidût fiestis compagnis... Cumò, o mûr content, che ancie no e vin la nestre glesie... e grande, e bielissime... plui biele che no lafdis... — così diceva uno dei più vecchi abitanti di Gervasutta.

Grave incidente motociclistico

Va a cozzare contro un muro fracassandosi la testa

Ieri nel pomeriggio verso le ore quattro, il giovane industriale Gino Burello d'anni 23 di Francesco da Risano, volendo addestrarsi all'uso di una motocicletta nuova, assieme ad un compagno, tale Fioravante Calligaris, fece una gita, nei paesi vicini.

Entrambi, ognuno con motocicletta, si diressero alla volta di Sammardenchia, girando poscia verso Pozzuolo. All'ingresso proprio di quest'ultimo paese, il Burello causa un'improvviso scarto della macchina, impossibilitato a rallentare subito per l'andatura piuttosto forte che teneva, o perchè aveva perduto la padronanza della macchina, andò a cozzare violentemente contro una casa. La macchina fu ridotta in un rottame, informe, e il povero Burello riportò lesioni gravissime al capo, dalle quali usciva a fiotti il sangue.

Soccorso prontamente dal compagno di viaggio e da pochi presenti, fu poco dopo con un'automobile chiesta telefonicamente a Mortegliano, trasportato a Udine nel nostro ospedale.

Quivi il sanitario di guardia dott. Penasa, gli riscontrò una vasta ferita alla regione fronto-parietale sinistra con frattura dell'osso frontale per cui provvide a farlo accogliere nel Pio luogo, con prognosi riservatissima.

I combattenti Goriziani all' on. Russo

Ieri, nel pomeriggio, il presidente della Federazione combattenti di Gorizia, prof. Mazzocco, accompagnato dai membri del Direttorio federale, cap. Bramo e ing. Giacobbi, venne a Udine a fare visita d'omaggio all'on. Luigi Russo, triumviro dell'Associazione nazionale combattenti.

L'on. Russo accolse i membri del Direttorio con la massima cordialità e, in un lungo colloquio, si interessò dei problemi più importanti dei combattenti della provincia di Gorizia.

L'on. Russo promise tutto il suo interessamento alle varie questioni presso gli organi centrali.

FIORI D'ARANCIO

Sabato mattina si sono celebrate le nozze auspicatissime dell'egregio signor Tullio Biasotti, distinto e apprezzato segretario comunale colla gentile e leggiadra signorina Rina Terranza.

Agli sposi, vivi auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Rina Piccinini: cav. Freschi Querino 10.

COLONIA ALPINA. — In morte di Emma Molin Pradel: Famiglia Farra Marzuttini 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Pietro Cossutti: Ronco Giuseppe 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Emma Molin Pradel: prof. Enrico Veronesi 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Rina Piccinini: Famiglia ing. De Toni 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Rina Piccinini: Famiglia comm. Maurizio Hofmann 25.

Pro Fondazione Salesiana

Pervennero alla Cassa pro Fondazione Salesiana in Udine offerte per un importo complessivo di L. 140, elargite dai seguenti signori: Tabacchi Leonildo; Scudiero Andrea; Cipponi Assuero; Ovan G. B.; Dellanese Ferruccio; Lazzarini Ulisse; Battaglia Ottavio; Giuseppe ed Enea Contardo; Artuso Erminio; Querini Mario; signorina Del Pup Teresina; Marson Maria; Ostolidi Assunta; sig.ra Bon Elena; dott. Faustino Barbina; dott. Lulovico Castellani; avv. Annibale Botto; avv. Castellona Pietro; dott. Francesco di Gaspero; ditta Giovanni Pelizzò; cav. dott. Davide Fioreani; don Egidio Pelizzoni, don Giacomo Missio.

La Sezione di Udine della Federazione Nazionale Italiana ex allievi di Don Bosco, presso la quale sono state recapitate le oblazioni, vivamente ringrazia, confortata com'è dalla costante e sempre crescente simpatia con cui il pubblico segue lo sviluppo meraviglioso delle Istituzioni Salesiane. Coloro che eventualmente desiderano coadiuvare la Sezione in questa feconda opera di bene, potranno indipendentemente indirizzare le proprie offerte o presso lo studio dell'avvocato Annibale Botto, Piazza Patriarcato 7, oppure presso la ditta del signor Ottavio Battaglia, Piazza Venerio, Udine.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 2 all'8 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 262 per cento.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

Stasera debutta Anita Orizona

Questa sera avremo al Teatro Sociale l'atteso debutto della Grande Compagnia Operettistica di Anita Orizona, la bellissima «soubrette» diciannovenne. Verrà rappresentata una nuovissima operetta: «Katija la ballerina» di Gilbert, il fortunato autore di «Casta Susanna». Anita Orizona apparirà assieme ad una eletta schiera di artisti, nella quale figurano Nuto Navarrini e due care conoscente del pubblico udinese: Renata Alfieri ed Edoardo Favi.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(30 aprile 1927)

Nati vivi: maschi 3, femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Aldo Agnoletti podista Maria Verrar casal. — Ang. Amberto Gerardini elettric. Elide Berta sarta — Giov. Boscolo meccan. Amalia Cimenti casal. — Ferdin. Tosolini commerc. Ida Parpaiola possid. — Luigi Bertoli fabbro meccan. Anna Del Do sarta.

Matrimoni: Massimiliano Franzolini elettric. Teresa Del Frate casal. — Ugo Bussi industr. Italia Beltrame medista — ing. Gius. Zavadini Iride Bacchi Palazzi agiata — Tullio Biasotti segret. comun. Caterina Terranza maestra — Pietro Bonutti ferrov. Cesarina maestra.

Morti: Luigi Sticotti fu Gius. a. 71 fabbr. — Ant. Cainero fu Leonardo a. 77 — Albina Simonutti ved. Simonutti a. 40 casal. — Emma Bonino di Ang. a. 16 studentessa — Luigia Zuliani Beorchia fu Ferdin. a. 37 casal. — Eleonora Emma Coltrau in Molin Pradel fu Pietro a. 77 casal.

L'INFORTUNIO di uno STALLIERE

Ieri nel pomeriggio, fu medicato all'Ospedale lo stalliere Giovanni Racich di anni 41 fu Pietro per una ferita prodotta da schiacciamento al dito anulare sinistro con perdita dell'unghia, ferita riportata accidentalmente nel mentre maneggiava una cassa.

Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

INVESTIMENTO CICLISTICO

Il sessantaseienne Giuseppe Zucco fu Pietro, transitando ieri nel pomeriggio per il viale delle Ferriere, fu accidentalmente investito da un ciclista.

Soccorso da alcuni passanti il povero vecchio fu trasportato all'Ospedale, ove il sanitario di guardia, gli riscontrò una lussazione al femore destro.

Fu accolto nel Pio Luogo e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

INVESTITO DA UNA AUTOMOBILE

Transitando ieri sera, verso le ore 21, per via Bartolini, il pensionato Vittorio Galli di anni 68 dimorante in via Ciconi 16, fu accidentalmente investito da una automobile. Fu prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale, ove gli furono riscontrate una ferita al mento e abrasioni alla faccia. Guarirà in una decina di giorni.

ARMI IN UN TOMBINO

Sabato lo stradino Provinciale Giuseppe Di Biagio, mentre stava pulendo un tombino sullo stradone di Tricesimo, un chilometro oltre Paderno, mise alla luce un vero arsenale di armi li nascoste.

Vi era una scatola di tubetti di gelatina, varii moschetti, un sacco di munizioni per moschetto e mitragliatrice, una mitragliatrice senza trepiede, numerose bombe «Sipe» e petardi «Tevenot».

Le armi e la mitragliatrice erano ingrassate e ben conservate.

Esse sono state prese in consegna dall'autorità.

L'affare degli imbrogli al Consiglio di leva

L'egregio sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti al quale è stata affidata l'istruttoria per citazione diretta, degli imbrogli che avvenivano al Consiglio di Leva, si è recato oggi in carcere ad interrogare gli arrestati. I più responsabili, sono il caporale Edoardo Savi di Francesco da Napoli che essendo addetto al Consiglio di Leva falsificava e sottraeva i documenti, e il mediatore Gerardo Faella di Nicola il quale si era incaricato di trovare le reclute, che mediante l'esborso di poche centinaia di lire avrebbe ottenuto un certificato di riforma. Sono pure in stato di arresto le reclute: Pietro Della Vedova, Pietro Deana di Leonardo da Pozzuolo, Adelchi Milocco fu Michele da Trivignano, Angelo Sabot di Giovanni da Cussignacco, Luigi Cossio fu Giovanni da Sclaunicco, Giovanni Sebastianutti fu Agostino da Santa Maria.

Il Savi ha confessato tutto, e non è improbabile che vengono accertate altre responsabilità.

ESCE DAL CARCERE per rientrarvi un'ora dopo

Sabato scorso certo Pietro Turcutto di Antonio, di anni 34, di Forame di Attimis, era stato prosciolto in Tribunale, per insufficienza di prove, (ne dimmo notizia in cronaca giudiziaria) dall'imputazione di istigazione a delinquere. In seguito a ciò era stato dimesso dalle prigioni, ove aveva trascorso due mesi di carcere preventivo, ed era stato accompagnato alla R. Questura per esperire alcune formalità.

Il Turcutto, il quale di già andava assaporando la riacquistata libertà, ha avuto invece la amara delusione di vedersi nuovamente tratto in arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

E così, neppure un'ora dopo dimesso dalle Carceri, vi ha fatto ritorno. Ancora sole a scacchi...

UNA «FARFALLA» DISGRAZIATA

La «farfallina» Rosa Rosso di Ermenegildo, di anni 30, nata in Germania e residente a Teor, è stata tratta in arresto dagli Agenti della Squadra Mobile per essere ritornata a Udine senza l'autorizzazione dell'Autorità di P. S. dalla quale aveva avuto la diffida. Non è la prima volta anche la... disgraziata «farfalla» cade nelle reti della polizia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

RAPPRESENTANTE POCO SCRUPOLOSO

Certo Giuseppe Miorin di Antonio di anni 28, di S. Vito al Tagliamento è comparso fino ieri al Tribunale per rispondere di essersi appropriato dall'agosto 1926 al febbraio 1927, di lire 780 che egli era venuto ad incassare da varii clienti quale rappresentante del sig. Ezio Marogna; inoltre di avere falsificato, in Gradisca di Spilimbergo, la firma di Ezio Marogna nella quietanza di una fattura. Il Miorin si giustifica in udienza dicendo di non avere commesso appropriazione alcuna, in quanto nei rapporti di dare e avere egli era creditore del suo principale. I giudici lo assolvono per insufficienza di prove dall'appropriazione indebita e lo condannano per truffa a mesi 2 e giorni 10 di reclusione e a lire 300 di multa.

POVERO SOLAZZO!...

Il pregiudicato Antonio Solazzo di Stefano, di anni 35, di Favara (Girgenti), si appropriò di un coniglio, di un gallo e due galline, introducendosi in due pollai della zona periferica di Udine, la notte dall'8 al 9 marzo u. s. Naturalmente si mantiene negativo, ma ciò non vale a risparmiargli anni 1 mesi 3 e giorni 15 di reclusione, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare.

«FARFALLA» IN LIBERTA'

La «farfallina» Palmira Marcandella fu Daniele, di anni 22, di Piomano, è imputata di avere borseggiato del portamonete contenente lire 20, certo Angelo Del Puppo. E' negativa e il Tribunale l'assolve perchè il fatto non costituisce reato.

UN FURTO A FORAME

Certo Pietro Turcutto fu Vittorio, di anni 24, di Forame d'Attimis, deve rispondere di avere determinato due sconosciuti ad introdursi, il 27 agosto 1925 in Forame — mediante un foro praticato nel muro — nella camera da letto di tale Luigi Furcutto, per impossessarsi di undici buoni nominativi postali fruttiferi da lire mille ciascuno e di alcuni oggetti preziosi del valore di L. 300. Egli nega recisamente e il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

DUE COMPARI CONDANNATI

I pregiudicati Giovanni Bellini di Giovanni di anni 21, di Trieste e Valentino Simonetti, di anni 26, di Amaro, sono imputati del furto di una bicicletta in danno del sig. Luigi Locatelli di Udine e di dieci galline e un gallo in danno di Teresa Tosolini, abitante nella zona periferica della città. Il primo, che è confesso si busca anni 1 mesi 3 e giorni 5 di reclusione; l'altro che si mantiene negativo, è condannato ad anni 1 e mesi 5.

ASSOLTO

Certo Giuseppe Tobia di Vincenzo, nato ad Alcamo (Sicilia) e residente a Vipacco, imputato di appropriazione indebita di lire trenta in danno di Pietro Chiavon, è assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

La domenica sportiva

Il successo dei calciatori udinesi a Fiume

Fiumana - Udinese 1 - 1

(*Dal nostro inviato speciale*)

I calciatori bianco - neri scesi non al completo sul terreno cattivo fiumano alla Cantrida, profondendo ogni loro dote di volontà e di bravura, hanno strappato ai valorosi avversari un risultato che per gli udinesi è un vero e, diciamolo pure, grande successo.

L'assenza di Spivach e di Agosti è stata più volte sentita, ma la classe del duetto difensivo e dei mediani ha sopperito alla deficienza degli avanti i quali, contando fra essi elementi non ancora sufficientemente affiatati, hanno formato il reparto più debole.

La Fiumana ha potuto mantenere per tutta la durata della partita una rilevante superiorità sugli udinesi, superiorità che non ha però saputo o potuto concretare in goals, perchè anche la sua porta, segnata a mezzo minuto dall'inizio, è più un errore udinese che un merito fiumano.

Quello di ieri è il secondo risultato pari che gli udinesi ottengono nella città del Carnaro. Con un po' più di fortuna, verso la fine della gara, un tiro di Bonino avrebbe potuto portare alla vittoria.

Come già abbiamo detto, anche ieri la parte migliore dell'Udinese è stata formata dalle difese e dai mediani. Bon ha avuto una felice giornata ed ha più e più volte salvato con una sicurezza che in lui va sempre più migliorando. Bellotto e Cantarutti sono stati ancora una volta superiori ad ogni elogio: impossibile è riferire quanto questi due atleti hanno dato ieri. Bonino, indisposto, ha tenuto bene meravigliando i compagni che non s'aspettavano molto da lui: Gerace e De Biasi sono stati all'altezza del duetto difensivo.

A questo blocco noi dobbiamo il lusinghevole successo di ieri. Possiamo dire che ben poche squadre ne posseggono uno della stessa forza. Gli avanti, privi di Spivach, con Mulinaris, Foni II e Liuzzi II che ancora non sono affiatati sufficientemente, ha reso, nei confronti delle altre linee, poco. Non possiamo però rilevare alcun loro errore che abbia mancato goals facili.

I fiumani posseggono una squadra più omogenea.

Milautz è un buon portiere e Millinovich con Greiner formano un duetto degno del nostro Bellotto - Cantarutti.

Armoniosamente fuse, la linea mediana e quella attaccante hanno continuatamente svolto un gioco piacevole, a piccoli passaggi, con discese veloci in perfetta linea.

Il reparto di Warlien, quando non avesse avuto a che fare con le difese e i mediani udinesi, avrebbe ieri potuto segnare molte volte: la sua tattica però non è stata la migliore contro i bianco - neri, che non hanno avuta difficoltà a rompere i ricami.

Nel complesso una bellissima partita: sotto un caldo veramente eccessivo, gli uomini hanno dovuto sostenere uno sforzo rilevante.

Il pubblico, male accontentato dai suoi favoriti, si è composto in massima cavallerescamente con gli ospiti, salvo qualche caso sporadico di irragionevoli scalmanati.

Il risultato pari è buon indice dell'andamento dell'incontro: più forti avanti i fiumani, imbattibili nelle linee arretrate gli udinesi.

LA PARTITA

Formazione delle squadre:

UDINESE: Bon; Bellotto, Cantarutti; De Biasi, Bonino e Gerace; Molinis, Foni II, Molinaris, Liuzzi II, Tosolini.

FIUMANA: Milautz; Millinovich e Greiner; Priepich, Musiol, Giacchetti; Zenco, Cricher, Warlien, Spadavecchia, Michalic.

Buon arbitro: ten. Pagnini del Treviso.

La palla è all'Udinese e Tosolini apre la serie delle azioni. Subito però si delinea il contrattacco fiumano che porta il gioco verso Bon: Gerace vuol passare al portiere udinese mandando con la testa ma il ball è raccolto da Licher che lo colloca in rete.

Gli udinesi hanno un inizio incerto. La superiorità avversaria è netta e la pressione non rallenta.

Al 3' un'azione di Michalic sfuggito a Gerace costringe De Biasi a salvare in «corner»; il calcio d'angolo non dà risultati, ma difesa e sostegni bianco - neri non possono compiere la minaccia. Registriamo un formidabile tiro di Michalic e delle parate di Bon, e al 14' una mischia in area udinese fa temere il secondo goal: la palla picchia contro il palo ed esce a lato.

Anche i bianco - neri effettuano brevi scorsioni respinte da Millinovich e Greiner che si fanno ammirare in rimandi precisi e potenti. Al 21' abbiamo il secondo calcio d'angolo contro Udine che, come il primo, non ha esito alcuno.

Al 29' vediamo ancora in pericolo la rete di Bon: De Biasi gli passa la palla che colpisce invece Bellotto andando a finire ancora in corner.

Da qualche minuto gli udinesi hanno iniziato la riscossa ed a loro volta minacciano Milautz.

Al 35' la Fiumana è in corner, e al 43 un'azione personale di Molinis finisce con un tiro sul palo: la palla è da Foni raccolta e mandata in rete segnando così il pareggio.

Il primo tempo ha termine fra i commenti del pubblico che comincia a dubitare nella vittoria fiumana, vittoria ritenuta da tutti molto facile.

Al 6' del secondo tempo una puntata di Licher finisce con un potente calcio a lato di Warlien. La partita riprende lo stesso tono del primo tempo. Sotto un caldo snervante si indovina facilmente l'enorme fatica sopportata dai giocatori.

Al 12' abbiamo il primo corner della ripresa contro l'Udinese, corner che ha fine con un «mani» fiumano.

Un minuto dopo Cantarutti falla e si tira una punizione contro i bianco - neri. Warlien spara il calcio di prima che fila diritto in porta: Bon blocca bravamente.

Michalic può portarsi a pochi passi da Bon e indirizzare un bolide in rete: il portiere non potrebbe parare, è De Biasi che con un salto magnifico compie la parata con la testa.

Qualche azione da ambe le parti e al 30' l'arbitro espelle De Biasi e Spadavecchia per essere venuti alle mani.

Un fallo di Tosolini provoca al 34' un altro calcio di prima contro Udine: Bon con un magnifico tuffo riesce però a parare ma esce contuso dalla mischia che segue.

Negli ultimi minuti gli udinesi attaccano energicamente.

Un traversone di Liuzzi è parato da Milautz: Bonino raccoglie e spara: il portiere può soltanto deviare miracolosamente con la punta delle dita e Greiner libera.

Al 43' un fallo di Tosolini provoca un altro calcio di prima contro Udine che non ha esito.

Il resto del tempo, con i quattro minuti di ricupero, trascorre fra una emozionante lotta che lascia le sorti immutate.

Aemme.

Udinese riserve b. Cividale 2 a 0

(g. a. c.) Si sono ieri viste di fronte, per un amichevole incontro, la squadra riserve bianco - nera e quella bianco - rossa del Cividale, che invero scarso pubblico, malgrado la giornata meravigliosa, ha richiamato al Polisportivo Moretti.

La partita, diretta dall'arbitro federale signor Grinovero, non ha offerto spunti rimarchevoli. Colorita a tratti alquanto rari, nel complesso è risultata farraginosa, trascinata con indolenza. A ciò ha contribuito il non eccessivo impegno profuso dagli udinesi. — i quali marciano in testa alla classifica del Campionato Veneto riserve — mancanti di Foni, Palmano e Zilli, nel mentre i cividalesi dal loro canto, dato il distacco di classe, hanno bene figurato tenendo più che onorevolmente il confronto.

I punti sono stati segnati: uno da Pitassi al 33' del primo tempo a conclusione di un'azione d'assieme, l'altro da Ceccotti al 35' del secondo su penalty.

Il Campionato di calcio

FINALI DIVISIONE NAZIONALE

- Milan b. Genoa 4 a 2
- Torino b. Internazionale 2 a 1

FINALI I.a DIVISIONE

- Lazio e Novara 2 a 2
- Reggiana b. Pro Patria 3 a 1

COPPA DEL C. O. N. I.

- Doria b. Brescia 4 a 1

COPPA ARPINATI

GIRONE B

- Fiumana e Udinese 1 a 1
- Monfalcone b. Triestina 2 a 1

S. A. R. il Principe Ereditario assiste all'incontro di Torino

TORINO, 1. — L'incontro di calcio disputatosi oggi al Campo del Torino Foot Baal Club fra il Torino e l'Internazionale di Milano si è svolto alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Conte Calvi di Bergolo e di moltissime autorità e foltissimo pubblico. La partita si è chiusa con due punti per il Torino e uno per l'Internazionale. Tanto all'arrivo che alla partenza di S. A. R. il Principe è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte dei giocatori e del pubblico.

Binda vince il 18.o Giro del Piemonte

TORINO, 1. — Organizzato dall'Unione Sportiva Torinese si è oggi svolto il 18.o Giro Ciclistico del Piemonte. Dei 117 iscritti hanno preso stamane il via alla Barriera Nuova di Lanzo ben 104 concorrenti. La gara che si è disputata su un percorso di 265 chilometri ha visto l'arrivo al Velodromo di Corso Casale dove è giunto primo, alle 16.22. Binda, che ha compiuto il percorso in ore 9.11, alla media oraria di chilometri 28.500, seguito da Giuntelli a una lunghezza e successivamente da Negrini a una macchina e da Aymo a cinque lunghezze. Si classificano poi 5. Chesi, 6. Gay, 7. Martinetto, 8. Balla, 9. Fossati, 10. Innocenti.

La corsa ciclistica Roma-Perugia vinta da Colombo Neri

PERUGIA, 1. — In attesa dell'arrivo della corsa ciclistica Roma-Perugia al traguardo, stabilito ai Giardini del Frontone, si assiepa grandissima folla. Nella tribuna d'onore hanno preso posto S. E. Bastianini, il gen. Lodomez, il gen. Pizzarello, il gen. Alimei, il Prefetto, il Vice-Podestà, il Fiduciario della Federazione Sportiva Fascista dott. Crattoli, il presidente del Velo Club dott. Iraci ed altre autorità e notabilità sportive.

Alle 14.45 circa giunge notizia che il Passo della Somma è stato superato per primo da Neri Marcello di Livorno, seguito da Neri Colombo pure di Livorno, da Achille Tullio di Roma, Ugolini di Roma e Torti di Terni. Alle 15.45, accolto da grandi acclamazioni, giunge primo al traguardo Neri Colombo; 2. alle ore 15.51 Neri Marcello; 3. alle 15.56 D'Achille di Roma, i quali tutti hanno compiuto il percorso di km. 180 a una media oraria di oltre 29 km.; 4. Torti Filippo di Terni; 5. Dini Pio di Livorno; 6. Petronio di Fabriano; 7. Varignani Carlo di Bologna; 8. Gagliardi di Figline; 9. Domenichini Ivo di Cesena; 10. Salvioni di Roma; 11. D'Alessandri di Roma; 12. Passa di Roma; 13. Gori. Seguono a breve distanza altri corridori.

Riunione ciclistica internazionale al Velodromo Sempione

MILANO, 1. — Oggi al Velodromo del Sempione si è svolta una riunione ciclistica con l'intervento di alcuni corridori stranieri. Ecco i risultati delle principali gare. Corsa per equipes ad eliminazione (finale): 1. Vay; 2. Debaets (belga); 3. Robotti; 4. Graf (belga). — Sfida per il bracciale Tullio Morgagni (10 chilometri ad inseguimento): Zanaga sfidante è dichiarato vincitore per abbandono del detentore Tonani dopo dieci giri. — Australiana per squadre su venti giri: vince la squadra composta da Olivieri, Blattmann e Graf in 9.30 e 2 quinti battendo la squadra Bergamini, Saccomani e Ciaccheri. — Americana Internazionale di 30 chilometri: 1. Tonani-Olivieri con punti 49; 2. Vay-Rizzetto con punti 33; 3. Belloni-Zanaga con punti 28; 4. Robotti-Cazzaniga con punti 24.

Palla vince a Ravenna il gran Premio Allevamento

RAVENNA 1. — Si sono oggi iniziate le corse al trotto all'Ippodromo di Candiano. La corsa più importante, cioè il quinto gran Premio di allevamento di lire settantamila in due prove su una distanza di metri 1.609 ha avuto il seguente risultato. 1. prova: 1. Palla di scuderia Lorenteggio montata da Barbetta in 2.17; 2. Aglaia; 3. Guy Garner; 4. Perla. Seconda prova: 1. Palla in 2.14.

Francavilla vittoriosa a S. Siro

MILANO 1. — Oggi all'Ippodromo di San Siro si è svolta la Corsa «Le Oaks d'Italia» (lire 100.000) metri 2.100. Delle nove cavalle iscritte hanno dichiarato forfait «Volage» e «Strona». Ad una buona partenza il gruppo delle sette partecipanti ha iniziato velocemente con alla testa «Ardita» seguita da «Maya», ma verso la fine della corsa «Francavilla», «Canajoharia» e «Piera» si avanzano. In dirittura Francavilla riesce a prendere la testa e passa prima il traguardo tagliando la strada a «Canajoharia» che finisce seconda ad una lunghezza. «Piera» è 3.a a una lunghezza e mezza. La vincitrice appartiene alla scuderia De Montel. Contro il fantino Caprioli che la montava è stato sporto reclamo per taglio di strada. I commissari di corsa ammoniscono il fantino. Il totalizzatore ha pagato lire 13.50 per la vincente e lire 5.5 e 5 per le piazzate.

Ultime di Cronaca

Reparti della 55.o Legione Alpina passati in rivista ad Osoppo dal gen. Vernè

Ieri ad Osoppo, fra l'entusiasmo della popolazione, si è riunita la II.a Coorte Alpina Tarcento) forte di 350 militi, con fanfara, ed altre rappresentanze, di Ufficiali e Militi delle Coorti di Tolmezzo e Cividale, tutte dipendenti della 55.a Legione Alpina, di nuova formazione.

La rivista

Alle ore 9.30 il Centurione Mosca, presenta i Reparti al Comandante della Legione seniore Liuzzi, il quale porge ai militi il suo saluto, ricordando loro, che l'alto onore di potersi chiamare militi di una Legione Alpina, significa raccogliere il retaggio di passione e di fede, lasciato dai fratelli caduti eroicamente sulle Alpi.

Egli spiega ai militi come la costituzione di una nuova Legione nella vasta Provincia di Udine, torni ad onore della Milizia, divenuta oggi formidabile esercito pronto ed agguerrito agli ordini del Duce. Ricorda ai militi che l'unica divisa della Legione dovrà essere la disciplina più assoluta, all'infuori di ogni competizione e di ogni personalismo. Vibranti alalà salutano le parole del seniore Liuzzi.

Alle ore 10 precise giunge da Udine il Comandante la V.a Zona generale Vernè, accompagnato dal seniore Palmeri. Autorità civili e rappresentanze gli si recano incontro con la Bandiera del Comune decorata dalla medaglia d'oro, mentre il maggiore Lo Spoto comandante il Gruppo Pesante di stanza ad Osoppo giunge con tutti i suoi brillanti ufficiali, che presenta al generale Vernè.

Il Seniore Liuzzi presenta poi la Coorte, che il generale passa in rivista, compiacendosi vivamente per il portamento dei militi ed ammirando i piccoli Balilla.

Avviene poi lo sfilamento attraverso le vie del paese. I militi passano, mentre la fanfara alterna l'Inno Giovinezza, con quello degli Alpini.

La cerimonia al Forte

Alle ore 10.30 i militi sono ammassati sul piazzale del forte, ove il generale Vernè pronuncia un vibrante discorso Egli saluta i militi da Comandante e da Camerata, esprime loro il suo vivo compiacimento per lo sfilamento, e l'adunata svoltasi in bell'ordine, ricordando come la disciplina debba essere la religione del milite Io ho promesso al Duce — egli dice — di formare in poche settimane nel vostro magnifico Friuli, due belle e disciplinate Legioni, che vivano assolutamente al di fuori delle beghe di parte, e dei personalismi. A questo punto esclama: — Mi aiuterete voi o militi in questa mia opera?

Si! rispondono ad una voce ufficiali e militi, sollevando in alto le armi.

Il gen. Vernè, ricorda poi come nelle tristi giornate di Caporetto egli si trovasse, precisamente con un manipolo di audaci, sullo stesso forte di Osoppo che incendiava prima dell'arrivo del nemico.

Oggi — egli conclude — in questo Primo Maggio che i passati Governi rammolliti temevano, la Milizia Fascista, per virtù del suo grande Capo Benito Mussolini si esercita, si prepara, in fraternità, con il glorioso Esercito di Vittorio Veneto, e con tutti gli altri organismi creati dalla forza del Fascismo

Il gen. Vernè termina fra l'entusiasmo dei presenti inneggiando al Re al Duce, alla Milizia.

Parla poi il Podestà di Osoppo Faleschini, facendo interessanti accenni storici sulle vicende gloriose del forte di Osoppo, che assieme a Venezia oppose disperata resistenza nelle epiche gesta del 48.

Egli saluta la Milizia che gli ricorda appunto la Milizia di altri tempi egualmente gloriosa, porgendo infine un vivo ringraziamento al generale per aver voluto intervenire alla adunata di Osoppo, che sarà sempre lieta di poter ospitare i baldi soldati del Fascismo.

Viene poi distribuito il rancio ai militi, mentre gli ufficiali del forte offrono agli ufficiali della Milizia un ricco rinfresco.

* * *

Alle ore 12. 30 segue al Nuovo Albergo una colazione alla quale partecipano tutte le autorità. Al levar delle mense il Podestà porge il saluto al generale rinnovando i suoi ringraziamenti,

Parla quindi il seniore Liuzzi, dicendo tutto il suo animo grato per aver voluto il generale presenziare a questa prima adunata della 55.a Legione, assicurandolo della disciplina e della fedeltà dei suoi militi, devoti unicamente al loro dovere ed al Duce Benito Mussolini.

Alle ore 15 il generale Vernè lasciava Osoppo salutato con entusiasmo da tutti i presenti.

Il voto della città di Udine alla Madonna delle Grazie

Gli annali *Civitatis Utini* narrano con abbondanza di particolari, i funesti episodi del contagio che nel 1559 desolarono la nostra città. Si fu allora che i *Patres Patriae* fecero promessa solenne, vincolata da voto in perpetuo, di rendere pubbliche gratie alla taumaturga Vergine, per l'ottenuta liberazione dal flagello.

La domenica prima di maggio e la domenica prima di settembre, anche per la cessazione del colera morbus del 1836, il *magnifico maggior Consiglio di Udine coi deputati della città con le fraternità e scuole sacrarono a perpetuità con il loro intervento le due storiche date.*

Del pari, a partire dalla stessa domedomenica di maggio, e successivamente fino in settembre, si iniziarono (e continuano tutt'ora) i pellegrinaggi votivi delle comunità rurali di Nogaredo di Prato, Ciconicco, Tomba di Meretto, Beivars, S. Margherita, Colloredo di Prato, Plasencis e Moimacco.

Lumignacco - Pradamano - Fissandone - Meretto di Tomba - Zugliano - Morsano - Pavia - Paderno - Risano - Lovaria - Villalta - Prestento - Ziracco - Campoglio - Percotto - Campoformido - Manzano - Vergnacco - Qualso - Remanzacco - Premariacco - Basagliapenta - Blessano - S. Vito di Fagagna - Pasian di Prato - Orsaria - Tomba - Cussignacco ecc.

* * *

Nella mattinata di ieri le volte della Basilica echeggiarono delle note argentine delle due prime comunità elencate. Più tardi alle ore 11 seguì la funzione solenne votiva cittadina, cui presero parte, con maestà di rito, S. E. Mons. Arcivescovo, il Capitolo Metropolitano, i chierici del Seminario, la Fabbriceria delle Grazie, e cittadinanza, numerosissima tanto, da affollare in pieno la vasta Basilica, che si sfollò alle 22. Il magnifico maggior consiglio della comunità di Udine, per il lungo corso di 307 anni, mantenne l'intervento che cessò nel 1866.

Un capitello sacro inaugurato in via M. Grappa

Dinanzi all'abitazione n. 37 di via Monte Grappa, nel popoloso sobborgo di Chiavris, è seguita ieri una semplice ma significativa cerimonia, per l'inaugurazione di un capitello eretto in onore di Nostra Signora del Sacro Cuore. Detto Capitello sorge in un incrocio di vie, dolce invito alla preghiera per i passanti, e fu costruito a spese del m. Dirè, già benemerito per altre opere religiose e pie.

Dinanzi a gran numero di fedeli pronunciò un brebe elevato discorso il M. R. Padre Cesario. Il capitello fu benedetto dal M. R. Parroco di Chiavris.

AQUILEIA

Ferito da un colpo di moschetto dalla guardia

Certo Giuseppe Cecot, di 50 anni, fermato per misure di P. S. dalla guardia Bertogna, si era opposto violentemente all'arresto. Ad un determinato momento, la guardia rischiò di essere sopraffatta dal Cecot, il quale con poderosi pugni cercava di abbatterla. Sopraggiunse in quel momento, in aiuto della guardia, il vigile comunale Giuseppe Grion, il quale, vista la mala parata del compagno e poichè il Cecot aveva rivolto il suo furore contro di lui, gli puntò contro il moschetto. Il forsennato cercò di disarmare la guardia, e in quel momento partì un colpo di moschetto che ferì il Cecot ad una gamba.

Guarirà in 60 giorni.

PORDENONE

Calmieri su tutti i generi

Ad esempio di altre città anche Pordenone dove provvedere alla diminuzione dei prezzi di tutti i generi particolarmente quelli di prima necessità: carne, pane, riso, patate, formaggio, olio ecc. Speriamo che l'autorità comunale con urgenza si interessi.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco & Figlio - Udine

I numeri del Lotto

Estrazione del 30 Aprile 1927

VENEZIA	74	30	83	38	19
BARI	41	26	6	17	51
FIRENZE	46	90	73	23	19
MILANO	66	51	11	30	24
NAPOLI	88	8	42	36	1
PALERMO	50	86	58	71	44
ROMA	16	17	38	7	55
TORINO	19	89	39	80	57

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA seria pratica ufficio e dattilografa offresi presso ditta o ufficio legale. Scrivere Galluzzo Rita, Via Asilo Marco Volpe 4.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCANSI Produttori Assicurazione locali per i Mandamenti Codroipo, Cividale, Palmanova, S. Daniele del Friuli. Stipendio fisso lire 500 mensili. Scrivere Cassetta 89, Unione Pubblicità Udine.

FITTI

APPARTAMENTINO due stanze cucina vuole cercasi. Rivolgersi dr. Di Gaspero, Via Lovaria 2.

AFFITTASI appartamento 4 vani, anche uso studio. Via Gemona 10. Rivolgersi Via Marinoni 4.

PICCOLO appartamento soleggiato con terrazza comodità fittasi. Via Mercerie N. 7.

NEGOZI con magazzini d'affittare Via Daniele Manin, Udine (Palazzo Contarini). Rivolgersi Ditta Contarini Pietro, Udine.

AFFITTANSI appartamenti ogni comfort moderno. Rivolgersi Palazzo Maffioli, Piazza Umberto I.

AFFITTASI Viale Venezia vicino scuole casa, divisibile anche due alloggi, nove vani, cantina, giardino, orto. D'Agostino Romeo, Albergo Commercio, Piazza del Duomo.

CAMERA con altra salottino e studio, indipendenti, cerco. Scrivere Cassetta 10, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

MOTORI elettrici trifasi vendesi occasione. Rivolgersi Fratelli Triches, Via Grazzano 13, Udine.

BANCHI, vetrine, tabelle, cartoleria, giocattoli ecc. liquidansi qualunque prezzo. Via Vittorio Veneto 48, Udine.

ACQUISTEREI pianoforte verticale usato, buone condizioni. Scrivere Cassetta 9, Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI d'occasione SPA 8000, ballon smontabile, luce, avviamento. FIAT 505 Landaulet 6 ruote bollata. OM 467 Torpedo come nuovo. ZUST autocarro tipo 35. Agenzia OM, Via Savorgnana.

OCCASIONE. Causa partenza vendesi un armadio cassettone. Rivolgersi Unione Pubblicità, Udine.